

## Relazione sul concorso

La Fondazione Vaticana “Centessimus Annus Pro-Pontifice” – Sezione di Crotonese ha indetto nell’anno scolastico 2012/2013 in tutte le scuole di ogni Ordine e Grado della Provincia di Crotonese un concorso sul tema, passo del *Gesù di Nazaret* di Benedetto XVI: “Dobbiamo, a partire dal nostro intimo, imparare di nuovo il rischio della bontà; ne siamo capaci solo se diveniamo noi stessi interiormente buoni, se siamo interiormente prossimi e se abbiamo poi anche lo sguardo capace di individuare quale tipo di servizio, nel nostro ambiente e nel raggio più esteso della nostra vita, è richiesto, ci è possibile e, quindi, ci è anche dato per incarico”. L’esigenza è nata dall’urgenza di una riflessione dettata dalla crisi economica e sociale che stiamo attraversando in questi tempi, soprattutto nella nostra terra di Calabria e in particolare nel Crotonese. Con la crisi cresce in misura esponenziale l’avidità, la corruzione e ogni forma di ingiustizia; in poche parole cresce la cattiveria. I “principi di riflessione”, i “criteri di orientamento”, le “direttive di azione”, che sono la struttura portante dell’agire sociale cristiano, deve avere come motore trainante la bontà, che non è da intendere in senso filosofico o moralistico, ma in senso cristiano: questo è l’insegnamento di Benedetto XVI; e se Egli parla di *“imparare di nuovo il rischio della bontà”*, vuol dire che si deve riprendere qualcosa che si è perso o si sta perdendo; *“imparare di nuovo”* significa che avevamo imparato, che un tempo cioè eravamo migliori, e avendo perso il senso di questa sostanza è necessario che ci formiamo daccapo. Il Papa Emerito parla però di *“rischio”*, mettendo in rilievo che chi si incammina in questa strada non avrà necessariamente riconoscimenti o gratificazioni, ma al contrario si imbatte nel rischio del fraintendimento, dell’incomprensione, forse anche della crocifissione. Per afferrare il significato di tal rischio però il Papa ci mette in guardia perché ci dice che sono necessari tre elementi: 1) **diventare interiormente buoni**, nel senso che il nostro rivestimento non deve essere esteriore, formale, scadente nel buonismo, come quando si vuol far apparire di noi stessi un’immagine che non corrisponde a realtà: atteggiamento tipico di coloro che vogliono strumentalizzare gli altri, le istituzioni, la Chiesa stessa, solo per perseguire finalità perverse; ne sono un esempio tipico alcuni politici o amministratori che, per conseguire potere e illecito profitto, non hanno timore di dare ai propri figli il pane sporco frutto dei propri reati. La bontà deve essere invece interiore, silenziosa, deve essere reale e passare inosservata, non ostentata; 2) **diventare interiormente prossimi**, nel senso che la bontà non deve essere limitata al servizio di noi stessi e della ristretta cerchia di parenti ed amici più vicina, ma deve estendersi al servizio del prossimo, dell’altro, dell’uomo, deve cioè tenere presente che anche gli altri hanno la libertà e dignità della persona umana, al pari di noi stessi; 3) **comprendere qual è il nostro servizio e incarico nella vita sociale**, sia privata che pubblica; qual è il nostro ruolo nella famiglia, qual è il nostro ruolo nel lavoro. Per questo abbiamo voluto che gli studenti, ma non solo (valendo l’impostazione anche per gli adulti), riflettessero sul tema della bontà suggerito dal Papa, perché tutti raccogliessimo la sfida a questo “rischio” per il bene dell’uomo. Per questo abbiamo chiesto alla stampa, alla radio, alle tv e a tutti i gestori dei mass-media di diffondere questo messaggio nella nostra terra, dove allignano substrati di cattiveria, talvolta celati e altre volte un po’ meno, in varie strutture sociali. Il concorso, che ha avuto il suo epilogo con la cerimonia di premiazione del 28 maggio 2014 ha avuto effetti positivi, con elevata risonanza ambientale.

Avv. Francesco Cavallaro  
Referente per Crotonese